



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LAVORATORI MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO**

## **Più valore al lavoro delle donne**

**7 marzo 2012  
Milano, palazzo Pirelli**

**Discorso Presidente Regionale Lombardia ANMIL**

**Walter Ferrari**

**Presentazione 2° Rapporto ANMIL**

**“Donne, lavoro e disabilità: tra sicurezza e qualità della vita”**

***Un focus sulla Regione Lombardia***

Vorrei, innanzitutto, ringraziare la Sen. Colli per aver, ancora una volta, fornito un concreto apporto alle nostre battaglie sociali.

La Senatrice dimostra sempre una sentita vicinanza e un'attiva consapevolezza, fornendo il suo sostegno al nostro impegno costante nel cercare di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e lavorative, non solo di coloro che sono propriamente vittime del lavoro, ma del mondo dei lavoratori e delle lavoratrici in genere.

Ringrazio, poi, tutti i relatori e i presenti perché sono la manifestazione tangibile di un comune sentire e dell'importanza di un “da farsi” che ci vorrebbe tutti protagonisti. Oggi, alla vigilia della sua giornata simbolo, al centro del nostro incontro c'è l'universo femminile, una parte fondamentale della nostra società e, purtroppo, anche degli infortuni sul lavoro che ormai vedono le donne protagoniste di quasi un terzo degli incidenti. I numeri vanno certamente ricondotti anche al fatto noto che ogni donna deve essere insieme moglie, madre, lavoratrice, casalinga e “badante” dei familiari più anziani, dividendosi in media tra questi ruoli almeno 1 ora e 3 minuti in più rispetto al proprio partner, quando entrambi sono occupati; se poi hanno anche figli, il divario cresce ulteriormente sino a 1 ora e 15 minuti. Tali ruoli e conseguenti compiti mostrano, ancora di più, la loro gravosità quando a farvi fronte è una donna invalida, la quale è maggiormente esposta, tra l'altro, a fattori di doppia discriminazione, che allontanano dall'obiettivo di raggiungere una reale parità sostanziale, in ossequio all'art. 3 della Costituzione. Basti pensare a cosa significhi allattare per una donna, che non può più stringere a sé il suo bambino, perché ha perso l'uso delle braccia.

L'ANMIL si impegna, quindi, con tenacia, nel sensibilizzare tutta la collettività sulla drammaticità di un infortunio al femminile, al fine di farne comprendere le dovute peculiarità e il fatto che le ferite non lasciano il segno solo sul corpo, ma ostacolano fortemente la quotidianità. Ciò di cui vogliamo parlare sono le differenze di genere e l'importanza che ha la loro valutazione nella lotta per ambienti di lavoro più sani e sicuri. Il

genere, infatti, non è semplicisticamente il sesso del lavoratore, ma una categoria ben più profonda e complessa, che tiene conto non solo delle differenze biologiche e fisiche, ma anche delle necessità organizzative del lavoro e della vita personale e familiare della lavoratrice.

Oggi presentiamo, quindi, un contributo nato da un'intuizione del Gruppo ANMIL per le Politiche femminili: il 2° Rapporto ANMIL, Donne, disabilità e lavoro: tra sicurezza e qualità della vita. Con questo rapporto speriamo di offrire una "fotografia" e un'analisi di quello che è il contesto italiano, innanzitutto, ma anche internazionale e comparato, in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di politiche di conciliazione. Due temi che si intrecciano tra loro nel perseguimento del completo stato di benessere psico-fisico e sociale della classe lavorativa. Si parte dalle donne, rientranti nelle categorie di lavoratori più vulnerabili, e purtroppo, spesso più esposte a rischi lavorativi connessi a una scarsa attenzione alle politiche di conciliazione vita-lavoro (si pensi allo stress-lavoro correlato e agli infortuni in itinere).

A completamento di tale rapporto, l'ANMIL, in occasione del presente evento, ha voluto realizzare un'appendice sugli stessi temi dedicata alla nostra Regione. La scelta della Lombardia è anche frutto della consapevolezza che si tratta, come potrete constatare dalla lettura del Rapporto, di una Regione particolarmente attenta al tema del "benessere" del lavoratore e delle lavoratrici, nei suoi due aspetti della salute e sicurezza sul lavoro e della conciliazione vita-lavoro. E', inoltre, una realtà che, con un tasso di donne occupate pari al 59,4%, si attesta ad un valore superiore di ben 10 punti percentuali rispetto alla media italiana e praticamente in linea con i Paesi europei più virtuosi in termini di occupazione femminile.

## **PRESENTAZIONE 1ª SLIDE**

### **OCCUPAZIONE FEMMINILE: Italia - Regione Lombardia**

La partecipazione della donna al mondo del lavoro è spesso condizionata, nel nostro Paese, dai molteplici impegni che rendono molto difficile, per la moglie-madre-lavoratrice, conciliare i tempi di lavoro con quelli di cura della famiglia.

**Quadro Nazionale:** nell'ultimo decennio l'occupazione femminile è cresciuta costantemente in Italia passando **da 8,5 milioni di donne occupate nel 2001 a 9,2 milioni nel 2010, con un incremento complessivo dell'8,4% (oltre 700.000 unità)**. Nello stesso periodo la componente lavorativa maschile è cresciuta appena dell'1,5% (circa 200.000 unità).

**Quadro Regione Lombardia:** in Lombardia l'occupazione femminile ha conosciuto una **crescita costante e sostenuta** nell'ultimo decennio passando da 1.629.000 donne occupate nel 2001 a 1.797.000 nel 2010, **con un incremento complessivo del 10,3% (quasi 170.000 unità) decisamente più alto del dato nazionale;** nello stesso periodo la componente lavorativa maschile è cresciuta appena del 3,8% (circa 90.000 unità).

**Tabella 1: Occupati in Italia per genere. Anni 2001-2010 (valori in migliaia).**

Anno	Femmine	Maschi	Totale
2001	8.526	13.439	21.965
2002	8.671	13.570	22.241
2003	8.713	13.576	22.289
2004	8.783	13.622	22.405
2005	8.825	13.738	22.563
2006	9.049	13.939	22.988
2007	9.165	14.057	23.222
2008	9.341	14.064	23.405
2009	9.236	13.789	23.025
2010	9.238	13.634	22.872
Var% 2010/2001	8,4	1,5	4,1

FONTE: ISTAT

**Tabella 2: Occupati in Lombardia per genere. Anni 2001, 2010. (Valori in migliaia)**

Sesso	2001	2010	Var.% 2010/2001
Femmine	1.629	1.797	10,3
Maschi	2.386	2.476	3,8
TOTALE	4.015	4.273	6,4

Fonte: ISTAT

Nella consapevolezza di questa importante componente lavorativa, nonché del fatto che la maggioranza degli infortuni sul lavoro al femminile anche in Lombardia, avvengono in itinere, la Regione si sta impegnando molto, e con concreti risultati, per il tema della conciliazione vita-lavoro.

E' evidente, infatti, che lavoratori maggiormente in equilibrio nei diversi aspetti della propria vita, non solo sono più sani, ma rischiano anche di infortunarsi meno (si registra, tra l'altro, una riduzione del tasso infortunistico superiore rispetto al quadro italiano).

## PRESENTAZIONE 2ª SLIDE

### ANDAMENTO INFORTUNISTICO: Italia - Regione Lombardia

**Quadro Nazionale** : nell'ultimo decennio, a fronte di una costante crescita di donne occupate, **gli infortuni sul lavoro femminili hanno registrato una sostanziale stabilità** (da circa 244.000 infortuni nel 2001 a 245.000 nel 2010). Molto più favorevole è stato il trend delle **morti sul lavoro che hanno invece segnato un flessione del 38%**. Facendo un confronto con il totale degli infortuni, **il tasso femminile** è passato da 28,6 infortuni per mille donne occupate del 2001 a 26,6 del 2010 registrando **un calo effettivo degli infortuni in complesso pari a -7,1% ed a -42,6% per i soli casi mortali**.

**Quadro Regione Lombardia**: in Lombardia, nello stesso periodo, **gli infortuni sul lavoro femminili hanno registrato una controtendenza rispetto alle percentuali nazionali, crescendo del 6,5%** (da circa 39.000 infortuni nel 2001 a 41.000 nel 2010). Se si tiene conto però della consistente crescita di donne occupate (e quindi esposte al rischio) nel periodo, **il tasso infortunistico femminile sul totale degli infortuni, segna un calo effettivo del 4,6%** essendo passato da 23,9 infortuni per mille donne occupate del 2001 a 22,8 del 2010. Molto più favorevole è stato il trend delle **morti sul lavoro che si sono più che dimezzate, passando dai 22 casi del 2001 ai 9 casi del 2010**.

Tabella 3: Andamento degli infortuni femminili sul lavoro. Anni (2001-2010)

TIPO DI INFORTUNIO	2001	2004	2007	2010	Var. % 2010/2001
In complesso	243.740	248.244	251.028	245.388	0,7
Casi mortali	127	103	96	79	-37,8
Indici di incidenza (infortuni x mille donne occupate)					
TIPO DI INFORTUNIO	2001	2004	2007	2010	Var. % 2010/2001
In complesso	28,6	28,3	27,4	26,6	- 7,1
Casi mortali	0,0149	0,0117	0,0105	0,0086	- 42,6

Fonte: INAIL

**Tabella 4: Infortuni avvenuti in Lombardia per genere. Anni 2001, 2010.**

Infortuni in complesso			
Sesso	2001	2010	Var.% 2010/2001
Femmine	38.822	41.363	6,5
Maschi	133.551	91.878	- 31,2
TOTALE	172.373	133.241	- 22,7
Casi mortali			
Sesso	2001	2010	Var.% 2010/2001
Femmine	22	9	- 59,1
Maschi	274	118	- 56,9
TOTALE	296	127	- 57,1

FONTE: INAIL

## PRESENTAZIONE 3ª SLIDE

### INFORTUNI PER MODALITA' DI EVENTO: Italia – Regione Lombardia

**Quadro Nazionale:** tra gli **infortunati nell'effettivo esercizio dell'attività lavorativa** le donne rappresentano appena il **29,2% del totale**, mentre sono **la maggioranza per quelli avvenuti "in itinere"**, vale a dire nel percorso casa-posto di lavoro e viceversa: sui circa 89.000 infortunati in itinere del 2010, circa 45.000 sono donne e circa 44.000 uomini.

**Quadro Regione Lombardia:** nel contesto regionale invece tra gli infortunati nell'effettivo esercizio dell'attività lavorativa le donne rappresentano appena il 28% del totale, mentre raggiungono quasi il 50% se consideriamo quelli "in itinere", infatti: **sui circa 19.000 infortuni in itinere avvenuti in Lombardia nel 2010, 9.400 sono occorsi a donne e 9.600 a uomini.**

**Tabella 5: Infortuni per sesso e modalità di evento. Anno 2010.**

Infortuni in complesso				
Modalità di evento	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine su totale
In occasione di lavoro	486.285	200.460	686.745	29,2
in itinere	43.701	44.928	88.629	50,7
<b>Totale</b>	<b>529.986</b>	<b>245.388</b>	<b>775.374</b>	<b>31,6</b>
Casi mortali				
Modalità di evento	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine su totale
In occasione di lavoro	698	38	736	5,2
in itinere	203	41	244	16,8
<b>Totale</b>	<b>901</b>	<b>79</b>	<b>980</b>	<b>8,1</b>

FONTE: INAIL

**Tabella 6: Infortuni in itinere avvenuti in Lombardia per genere. Anno 2010.**

Sesso	INFORTUNI		CASI MORTALI	
	N.	%	N.	%
Femmine	9.371	49,5	7	16,7
Maschi	9.572	50,5	35	83,3
<b>TOTALE</b>	<b>18.943</b>	<b>100,0</b>	<b>42</b>	<b>100,0</b>

FONTE: INAIL

In questo percorso, una tappa importante è stata già raggiunta grazie al contributo delle Senatrici Colli e Amati che, traendo spunto e ispirazione dalle rivendicazioni dell'ANMIL, hanno presentato un disegno di legge volto ad una rilettura del sistema assicurativo in un'ottica di genere, attento all'infortunistica sia sul luogo di lavoro che su quello dell'attività domestica, in un riconoscimento del doppio ruolo che spesso le donne ricoprono.

L'ANMIL ritiene, quindi, doveroso compiere un ulteriore passo in avanti per rendere ancora più preziosa la trama del disegno di legge Amati-Colli, attraverso la promozione di una riforma generale delle norme assicurative in materia di infortuni sul lavoro e di malattie professionali attraverso la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare, dove tutti coloro che vorranno, potranno fornire il proprio concreto contributo, sottoscrivendola.

Questa proposta si pone l'importante obiettivo di riordinare la materia dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali intervenendo sul T.U. del 1965.

Tra le finalità che ci poniamo con una proposta del genere vorrei segnalare:

- per quanto riguarda la valutazione dei danni, l'introduzione di una specifica considerazione delle conseguenze psicologiche dell'infortunio con strumenti di monitoraggio della condizione del lavoratore nel rientro sul posto di lavoro;
- nell'ambito assicurativo, la riconduzione delle provvidenze del Fondo dei superstiti di caduti per lavoro, promuovendo una più ampia considerazione dei familiari, in generale, che possano aver titolo a trattamenti assicurativi;
- per i deceduti all'inizio della carriera lavorativa, il riconoscimento dell'aggancio della rendita ai superstiti al massimale retributivo;
- senza entrare nel merito del dibattito sulle coppie di fatto, l'adozione di una norma che equipari il superstite non coniugato (convivente) al coniuge (vedovo o vedova), sia pure al limitato scopo di una migliore tutela dei figli.

Infine, una menzione a parte merita il tema del pieno riconoscimento della rilevanza delle differenze di genere nell'ambito dell'assicurazione infortuni in generale che, come accennato, è oggetto del disegno di legge, presentato dalle Sen. Amati e Colli e attualmente all'esame del Senato.

La nostra proposta di legge prevede un chiaro impegno a ricondurre l'assicurazione casalinghe, sia per quelle a tempo pieno che *part-time*, nell'ambito della tutela assicurativa; per le differenze di genere, invece, esprime il principio generale per cui esse dovranno costituire criterio interpretativo di tutti gli istituti dell'assicurazione sociale.

Concludo, rinnovando il mio ringraziamento a tutti gli intervenuti, con l'auspicio che questa giornata, possa dare ancora più linfa alle ottime iniziative della Regione, sull'onda di tale accentuata sensibilità per la salute e sicurezza sul lavoro e la conciliazione vita-lavoro, portando avanti politiche di genere *ad hoc* anche per chi è disabile per il lavoro.

Nell'auspicio che quanto detto divenga legge, ringrazio tutti per l'attenzione e l'apporto che vorrete dare a quest'importante battaglia.

Grazie